

Ucraini scappati in USA: Trump potrebbe deportarli o lasciare che per ora rimangano

Dopo l'accordo petrolifero con la Russia Trump ha un'altra occasione per amareggiare Kiev. Tra qualche giorno [scadrà](#) lo status di protezione umanitaria dei rifugiati ucraini negli States. Che cosa farà l'amministrazione repubblicana?

Tre opzioni

Appena insediatosi nel gennaio 2025, Trump aveva firmato un ordine esecutivo per [inasprire](#) i controlli sull'ingresso dei rifugiati e dei migranti. Dopo di che, le autorità americane hanno smesso di accettare le richieste dei cittadini americani che volevano fare da garanti finanziari agli ucraini in arrivo in America grazie al programma di accoglienza creato da Biden, lo Uniting for Ukraine (U4U). Il passo successivo sarebbe dovuto essere la conclusione anticipata della protezione umanitaria, in modo da costringere molti degli immigrati già presenti ad andarsene.

Tuttavia, mentre i cittadini di Haiti, dello Yemen, del Sud Sudan e del Myanmar hanno perduto lo status di rifugiati, la pressione bipartisan del Congresso ha convinto la Casa Bianca a non applicare la medesima rigidità verso gli ucraini, che sono stati quindi "graziati". Ora però si è arrivati alla scadenza naturale di tale status, verso cui il governo americano ha tre opzioni: prolungarlo, eliminarlo oppure non prendere alcuna misura e lasciare la situazione in sospeso.

Prolungamento dello status

Esattamente come lo scorso anno, anche oggi vi è un gruppo di esponenti del Congresso di entrambi gli schieramenti che fa lobbying per mantenere negli USA gli ucraini scappati. Tra i repubblicani, il deputato Brian Fitzpatrick e le senatrici Lisa Murkowski e Susan Collins. Fra i democratici, il deputato Jason Crow e la senatrice Jeanne Shaheen. Costoro vorrebbero estendere l'accoglienza fino al 2029 e a questo scopo hanno redatto a fine settembre una lettera in cui spiegano l'utilità sociale degli ucraini in America, che secondo loro detengono un ruolo importante nella sanità, nei trasporti e nell'edilizia.

Sono convinti che mandarli via significherebbe danneggiare questi settori e provocare costi maggiori ai consumatori statunitensi. Hanno indirizzato la missiva al segretario di Stato Marco Rubio e al Segretario della sicurezza interna Markwayne Mullin. Dalla senatrice Shaheen arriva comunque l'ammissione delle scarse probabilità di realizzazione dell'idea di tenere dentro tutti gli ucraini: sulla base delle politiche attuali, è dura immaginare come ciò possa avvenire.

Cancellazione dello status



Altri esponenti del Campidoglio, invece, spingono per cancellare tutti i programmi di protezione temporanea (TPS, Temporary Protected Status). Non sono Congressmen che osteggino l'Ucraina in quanto tale, ma ritengono che col prolungare sistematicamente tutti i benefici ai rifugiati si finisca per danneggiare l'erario statale e togliere lavoro ai cittadini americani. Sono quindi fautori dell'America First, come nel caso del senatore Jim Banks, secondo cui mantenere in piedi tutti i TPS ha come effetto un'America Last.

L'amministrazione Trump finora ha rinnovato per altri sei mesi la protezione ai libanesi fuggiti dalla guerra fra Israele ed Hezbollah, ma ha negato il prolungamento ad haitiani e somali, che sono gruppi nazionali interessati da conflitti armati (siano guerre civili o scontri con soggetti esterni). Fino a qualche tempo fa, l'amministrazione Trump sfruttava politicamente le [deportazioni](#) immediate

